drautomobiles.it

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno L - Numero 19 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

drautomobiles.it

LE MOSSE DELLA PREMIER

Meloni insiste sulla benzina, ma frena sulle intercettazioni E la Ue incalza per i balneari

La premier blinda Nordio ma evita lo scontro con le toghe. Sciopero confermato. Concessioni, si tratta

di **Adalberto Signore**

a pagina **2**

L'AD DI ENI DESCALZI

«Gas, autonomi tra due inverni»

Sofia Fraschini

a pagina **3**

I SONDAGGI

Crolla la fiducia nei magistrati

Francesco Curridori

a pagina **7**

TEMPERAMENTO E CALCOLO

di **Augusto Minzolini**

Due qualità a Giorgia Meloni vanno riconosciute: il temperamento e l'inclinazione a tenere il punto. Due qualità che, però, il premier modula sempre con un occhio al calcolo e alla convenienza politica. Ieri dal Nord Africa ha fatto sapere ai benzinai che il governo non può concedere di più, sciopero o non sciopero. Ha di nuovo spezzato una lancia in favore del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che per aver detto cose buone e giuste sull'esigenza di introdurre regole ancora più stringenti sulle intercettazioni si è attirato addosso un putiferio, ma nel contempo la Meloni ha anche detto che bisogna evitare scontri con i magistrati. Non ha neppure lasciato soli i nostri balneari di fronte a un'Europa che pretende il rispetto della direttiva sulla «concorrenza», ma con l'aria di chi punta ad un compromesso.

Un categorico e due modulati che lasciano spazio al dialogo. Tutte posizioni dettate da ragioni di opportunità. Il primo, ad esempio, non può lasciare spazio a ripensamenti: se difendi il ritorno delle accise sui carburanti, devi anche trovare un capro espiatorio per gli aumenti, dimostrare che il rischio di una speculazione c'è. Su Nordio, invece, per passare ai modulati, la Meloni deve assecondare due esigenze: da una parte non può certo abbandonare un Guardasigilli che ha fortissimamente voluto, ma nel contempo non può accettare uno scontro all'ultimo sangue con il giustizialismo, specie se in toga, perché come insegna la storia degli ultimi trent'anni nel suo partito non tutti sono votati al «garantismo». Stesso discorso sui balneari: il premier farebbe volentieri a meno di una diatriba con una Ue che bussa insistentemente alla porta, ma non può dimenticare che si tratta di una categoria molto vicina al suo partito e in genere al centrodestra.

Ecco, nell'agire del nostro premier il temperamento va a braccetto con il calcolo politico. E non potrebbe essere altrimenti. Dopo tre mesi, come per tutti i governi, la luna di miele volge al termine e la Meloni deve prepararsi a navigare in mare aperto. Più si va avanti e più l'opinione pubblica guarderà ai risultati e non alle promesse. Per cui per il premier è vitale alimentare l'immagine decisionista che si è dato. L'ha teorizzata, l'ha coltivata nella narrazione del suo avvento a Palazzo Chigi. È il suo «conio» dimostrare che l'aria è cambiata, che un governo politico come il suo dispone di una maggioranza coesa e può tenere il punto più di un esecutivo tecnico o espressione di una sinistra divisa. Poi c'è, però, la valutazione del rischio, l'esigenza di soppesare i pro e i contro. Se c'è una miscela esplosiva, l'esperienza insegna, è quella che mescola congiuntura economica difficile e giustizialismo. È l'operazione che stanno tentando i grillini e il pezzo di sinistra che guarda a loro. Ecco perché su quel tema il premier difende il suo ministro ma si muove con cautela: più che dissertazioni sulla giustizia, servirebbero provvedimenti di legge. Stesso discorso vale sul tema dei balneari: non puoi sparare sull'Europa perché hai bisogno di comprensione a Bruxelles sui numeri della nostra economia, ma non puoi lasciare fuori dalla porta neppure un pezzo del tuo elettorato.

In fondo è il sale della politica. È sul dosaggio tra no, nì e sì che il governo si gioca il suo futuro. Guai a sbagliare le priorità: si tratti della benzina, della giustizia o dei balneari.

IL PIANO DEL GOVERNO

CASA, NIENTE AUMENTI E ORA GIÙ LE TASSE

Bloccata l'ipotesi di riforma del catasto, l'esecutivo vuole cambiare aliquote e rottamazioni. Ecco come

Felice Manti

■ Arriva la riforma fiscale flat e la riduzione graduale dell'attuale «colabrodo Irpef»: «Entro la legislatura tenteremo di addolcire la curva delle aliquote attraverso la tax expenditure, riducendole dalle quattro attuali a tre», annuncia il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. E il governo archivia la riforma del catasto.

a pagina **8**

VENT'ANNI DALLA MORTE DELL'AVVOCATO

Agnelli, un re senza corona

Tony Damascelli e **Pier Luigi del Viscovo**

a pagina **11**

PROTAGONISTA Gianni Agnelli, morto a 81 anni nel 2003

ATTACCO ALLE TV

Il pifferaio Conte accusa Mediaset di dire favole sul reddito

di **Carlo Lottieri**

a pagina **5**

MESSINA DENARO, ARRESTATO BONAFEDE

Dal prestanome al fratello I misteri senza fine del boss

Tiziana Paolocci e **Valentina Raffa**

■ A due passi da dove viveva Matteo Messina Denaro c'è la casa di Salvatore, fratello del boss. Che non è nemmeno stato perquisito.

alle pagine **16-17**

«MI ISCRIVO AI DEMOCRATICI»

Pd, Boldrini guida la deriva rossa

di **Francesco Maria Del Vigo**

a pagina **10**

all'interno

IL CASO DELLA KARIBU

Soumahoro, cartelle ai collaboratori

Tonj Ortoleva

a pagina **10**

MOSSA DI FDI A MILANO

Qatar, via le deleghe alla commercialista

Alberto Giannoni

a pagina **7**

GOVERNO A RISCHIO

Tank in Ucraina, Scholz ora traballa

Manila Alfano

servizi alle pagine **12-13**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

LO SCONTRO SUL FISCO

L'ANNUNCIO

di **Felice Manti**
Milano

«L'Irpef ora è un colabrodo Così ridurremo le aliquote»

Il viceministro Leo annuncia la legge delega poi frena sul catasto: «Una revisione? Non adesso...»

Arriva la riforma fiscale *flat* e la riduzione graduale dell'attuale «colabrodo Irpef»: «Entro la legislatura tenteremo di addolcire la curva delle aliquote attraverso la *tax expenditure*, riducendole dalle quattro attuali a tre». Il viceministro dell'Economia con delega alle Finanze Maurizio Leo lo ha annunciato ieri al sesto Forum nazionale dei Commercialisti ed esperti contabili: «Certamente terremo qualcosa della legge delega che arriva dal governo di Mario Draghi ma l'idea è razionalizzare un sistema che si muove a macchia di leopardo, fare qualcosa che si fece negli anni '70», ha detto l'esponente Fdi. Un annuncio che suona come una pietra tombale su tutte le storture di questi anni, dallo strapotere dell'ex Equitalia alle cartelle pazze, compresa la volontà di rilanciare lo Statuto del contribuente a «norma di rango superiore alla legge ordinaria», realizzando così «la certezza del diritto per rendere attrattivo il sistema Paese». Ma serve una due diligence, sembra dire Leo: «La prima parte della revisione riguarderà i principi generali della delega, di diritto interno e internazionale. Ora il sistema tributario è caotico. Con il direttore dell'Agenzia delle Entrate stiamo lavorando ad una rivisitazione di tutti i testi e poi nello specifico su tributi come Irap, Ires, Iva, contributi diretti, accise, giochi, tributi enti locali».

Anche su fronte di dichiarazioni, accertamento e contraddittorio, l'annuncio di Leo promette maggiore chiarezza e lealtà nel rapporto tra Stato e contribuenti perché punterà sull'autotutela per l'accertamento («Oggi non è molto utilizzata»), modificando le regole del contraddittorio e le sanzioni, «anche penali», un sistema che secondo il viceministro «è fuori linea rispetto ai partner europei». Parole perfettamente in linea con quelle del viceministro della Giustizia con delega alle professioni Francesco Paolo Sisto, che immagina «una sorta di causa estintiva per condotta riparatoria per i reati formali», proposta già circolata a fine anno e poi esclusa dalla legge di Bilancio. L'obiettivo è «ridurre le tasse a chi crea occupazione o investe l'utile e in beni strumentali. Chi più assume meno paghi», promette.

Poi l'avvertimento sulla casa, proprio nel giorno in cui la Bce si dice contraria alla direttiva Ue sulla casa green: «Riforma del catasto? Non siamo certo la Cenerentola Ue, non c'è bisogno di accelerare».

RIFORMA EPOCALE
«Vogliamo razionalizzare un sistema che si muove a macchia di leopardo»

SEGNALI D'APERTURA Il viceministro con delega alle Finanze Maurizio Leo

IL FENOMENO

Gli arrettrati da pagare secondo l'Agenzia delle Entrate **987** miliardi di euro

440,3 tentativi di recupero senza successo

405,3 difficilmente recuperabili percondizioni oggettive

Stima dell'evasione fiscale annua in Italia

110 miliardi di euro

Mezzogiorno	35,1
Nord Ovest	28,7
Centro	24,9
Nord Est	21,2

Contribuenti interessati dalla rottamazione ter (appena scaduta)

10 MILIONI

Contribuenti interessati nuova pace fiscale

19 MILIONI

Agenzia Entrate

Fonte: Agenzia delle entrate

WITHUB

Hanno detto

Massimo Garavaglia (pres. Comm. Finanze, Lega)

Il meccanismo della riscossione non funziona Evitare l'accumulo

Gianluca Timpone (commercialista)

Perché l'Erario non ha inserito tutte le cartelle in automatico?

Alberto Arrigoni (tributarista)

Moduli carenti, vanno integrati L'Agenzia non conosce la legge

IL PROVVEDIMENTO CHE FA DISCUTERE

E sulla rottamazione delle cartelle è falsa partenza

Al via le domande online, misure anche sul sovraindebitamento. Gli esperti: quanti errori

Rottamazione quater, falsa partenza. Da venerdì scorso è attiva la procedura per aderire alla nuova rottamazione di una cartella o di una parte degli avvisi di pagamento, per i debiti fino a mille euro, senza interessi, sanzioni, mora e aggio. Ma ci sono molte incognite che rischiano di vanificare lo sforzo. Vediamo perché.

L'Erario ha pubblicato sul sito il software per presentare le domande. «Il contribuente può presentare diverse istanze di rottamazione con l'unico vincolo che la stessa cartella può essere inclusa in una sola istanza, pertanto la domanda entro il 30 aprile 2023 è sempre integrabile», spiega al *Giornale* Antonio Gigliotti, responsabile del Centro Studi *Fiscal Focus*. Chi presenta la domanda viene escluso dal novero del soggetti inadempienti, si sospende la riscossione, così come i termini di prescrizione e decadenza e le eventuali azioni esecutive. Entro 72 ore chi ha aderito riceverà un link per confermare la domanda, pena l'esclusione. Un problema non da poco, visto che molti dei 19 milioni di debitori non hanno le competenze informatiche necessarie e dovranno comunque rivolgersi ai Caf. Chi ha in corso la rottamazione ter può evitare di pagare la rata in scadenza il 28 febbraio. Solo entro il 30 giugno le Entrate comunicheranno l'ammontare del dovuto, tenendo conto dell'avvenuto stralcio automatico. La riscossione procederà solo se già avviata. Entro il 31 luglio 2023 i contribuenti dovranno infine versare la prima o unica rata dei versamenti dovuti. In caso di scelta del pagamento rateale le somme dovute dovranno essere versate nel numero massimo di diciotto rate.

«L'Agenzia Riscossione non ha dimostrato di conoscere la legge - sottolinea il commercialista Alberto Arrigoni nella sua newsletter - i primi moduli infatti mostrano carenze e dovranno essere integrati, così i tempi già stretti si riducono». Nella domanda telematica infatti non è riportato «il riferimento al carico definibile», cioè all'importo dovuto. Né «è evidenziato che l'interesse da applicare non è l'interesse legale, anche questa una anomalia, ma un interesse del 2% annuo». Problemi formali, certo. Che però potrebbero indurre comunque molti soggetti ad accelerare i termini di manifestazione di volontà, prima che i moduli vengano rivisti. Il mancato, insufficiente o tardivo pagamento degli importi dovuti determinerà automaticamente il mancato perfezionamento della procedura: «Allora perché l'Agenzia non ha inserito tutte le cartelle in automatico? Il contribuente che sa l'importo da pagare solo a giugno potrebbe non essere in grado di procurarsi la provvista necessaria», ragiona il commercialista Gianluca Timpone.

La speranza è che la valanga di cartelle di cui sono pieni gli archivi dell'ex Equitalia, che assieme valgono più di mille miliardi di euro, finiscano in cenere: «Il meccanismo delle riscossioni non funziona. Bisogna capire come evitare l'accumulo», dice Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato. Buone notizie anche sugli italiani «sovraindebitati incolpevoli» previsto dalla legge 3 del 2012, come ricorda l'avvocato Claudio Defilippi. Il nuovo modulo presentato venerdì a mezzanotte ricalca le misure previste dal governo Conte I e dà più poteri all'Organismo di composizione della crisi, che così potrà sospendere tutte le esecuzioni, anche quelle immobiliari. «È possibile anche presentare entrambe le domande, si risparmia in media fino al 50% delle cartelle dal 2000 al 15 giugno 2022», ricorda Defilippi.

FMan

SCADENZA FISSATA IL 30 APRILE
Gigliotti (Fiscal Focus): «Si possono presentare diverse istanze, una per ogni cartella»

ACCERTAMENTI CONGELATI
L'avvocato Defilippi: «Possibile anche chiedere i vantaggi previsti dalla legge 2/2012»

L'INTERVISTA Marcella Caradonna

«Giusto cancellare l'azione penale per i reati formali»

Inflazione, tregua fiscale, codice degli appalti, Pnrr. Ma anche post pandemia, guerra e piccole e medie imprese strangolate. «Tutto ciò ha colpito maggiormente le realtà di piccole dimensioni con un allargamento della forbice sociale», dice al *Giornale* Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano. «In più occasioni abbiamo richiamato l'attenzione sulla gravità della situazione e sull'esigenza di trovare soluzioni per favorire il ritorno alla normalità».

Tregua fiscale: cosa ne pensa?

«Non possiamo che vederla favorevolmente, ma crediamo indispensabile - come aveva richiesto a suo tempo anche il nostro Consiglio Nazionale - anche l'introduzione di misure di estinzione dell'azione penale per condotta riparatoria, relativamente a fattispecie non fraudolente per i contribuenti che si avvalgono delle opportunità offerte dalla tregua».

Se ne era parlato nella legge di Bilancio...

«Confidiamo che sia assunta a breve in un altro provvedimento, perché non prevedere un intervento anche in ambito penale, ovviamente per comportamenti *non* fraudolenti, pare un reale controsenso in relazione agli obiettivi della tregua».

Codice degli appalti e Pnrr. A che punto siamo?

«La parola chiave deve essere semplificazione e, devo dire, nello schema mi pare emerga con evidenza lo sforzo di conciliare questa esigenza con le doverose tutele per evitare patologie come la corruzione e le infiltrazioni mafiose».

Quali sono le vostre proposte?

«Come Ordine di Milano abbiamo organizzato un convegno per il prossimo 3 febbraio, al quale parteciperanno anche il ministro Matteo Salvini ed il sottosegretario Alessandro Morelli e sono fiduciosa che ascolteranno con attenzione le nostre riflessioni

Ce ne anticipi una...

«Vorremmo che ci fosse la possibilità di partecipare alle gare anche per aziende in difficoltà, ma che hanno usufruito di uno dei percorsi di risanamento previsti dal nuovo codice della crisi d'impresa. Sarebbe un segnale di concretezza della volontà di supportare le imprese in difficoltà».

In tema di crisi d'impresa c'è stata una riforma...

«Sì, impostata in un'ottica di salvaguardia del valore economico e sociale delle imprese ed in questo senso si segna un'importante svolta culturale. Esistono però diverse criticità che vanno affrontate e che rischiano di ottenere l'effetto contrario rispetto alla volontà di venire incontro al tessuto economico e sociale».

Per esempio?

«Come Ordine abbiamo chiesto la modifica dei parametri di fallibilità delle imprese, oggi non coerenti con la realtà ed il rinvio di alcune previsioni del codice della crisi, come le segnalazioni che i creditori istituzionali devono fare nel caso in cui rilevino un debito scaduto (come previsto dall'articolo 25 novies D.lgs 14/2019), che rischiano di avere un effetto devastante in un periodo complesso come quello che viviamo».

FMan

Appello

Vanno punite le frodi vere, ma serve la tregua fiscale